

LEGGETE

la VII pagina dedicata alla festa dell'Unità con il discorso di LUIGI LONGO

# L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA LAZIO-JUVENTUS 2-1

di Gino Bragadin ATALANTA-ROMA 1-1

di Giuseppe Signori

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 40 (274)

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IMPONENTI MASSE DI LAVORATORI ATTORNO AI DIRIGENTI DEL P.C.I. E ALL'UNITÀ

## Togliatti rinnova ad Arezzo l'appello a concreti accordi per risolvere i problemi del Paese

Decine di migliaia di famiglie romane ascoltano il discorso del compagno Longo alla grande festa dell'Unità - Il viale Lazio illuminato da grandi riflettori e fiancheggiato per un lunghissimo tratto dagli "stands", e dai "villaggi". - Il particolare successo ottenuto dalla "Mostra dell'al di qua",

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AREZZO, 4. — Il senso del bello che le popolazioni toscane hanno innato, vivendo fra i sinuosi pendii delle loro belle colline e in queste città che splendono di montamenti senza uguali, i legami profondi che gli operai e i mezzadri, gli artigiani, il popolo nella più larga accezione hanno stabilito con il Partito comunista, si sono manifestati oggi ad Arezzo nella festa dell'Unità, alla quale Togliatti ha parlato.

Il tempo non è stato amico dei comunisti e dei lavoratori, saliti da Arezzo e dalle vallate circostanti alla Fortezza Medicea in questi giorni veramente imponente per festeggiare il loro più caro dirigente e il loro giornale.

Già ieri nubi minacciose e raffiche di gregale avevano lividito i lineamenti di queste contrade e oggi, il tempo è tornato a essere amico. La pioggia ha bagnato la folla di circa 40 mila cittadini che si stipava sul terrapieno, cintato dai bastioni secolari del vecchio castello genovese. Ma lo sfavore del tempo non ha turbato gli animi. La festa è rimasta ad ascoltare Togliatti sotto la pioggia, con lo stesso entusiasmo con il quale lo aveva accolto stamane durante la sua visita al parco sottostante la fortezza con fantasia, con intelligenza e con buon gusto, i compagni avevano costruito tanti piccoli villaggi con centinaia di stands.

Il festival dell'Unità e della stampa democratica di migliaia di aretini l'avevano visitato acquistando libri, soffermandosi a consumare e spuntino allo stand gastronomico, a fare divertire i bambini al villaggio della donna, a ascoltare le musiche classiche diffuse dagli altoparlanti, ad ammirare le esibizioni dei gruppi folkloristici venuti dal capoluogo e dai centri dove vivono i minatori, i mezzadri, gli artigiani, i lavoratori del Casentino, della Valle Tiberina. Eccezionale positività è stata quindi la riuscita del Festival, al quale la partecipazione di ditte commerciali con mostre di prodotti e sfilate di moda ha dato il carattere di una manifestazione di largo interesse cittadino.

Il discorso che il compagno Togliatti ha pronunciato al Festival è stato breve ma ha toccato le questioni fondamentali della situazione politica.

fatto che oggi esiste nel Paese una situazione diversa da quella esistente prima del 7 giugno. Vi è qualche cosa di nuovo: coloro i quali hanno tratto un insegnamento dalle elezioni oggi sono costretti a riconoscere che la situazione nella quale il popolo è stato condotto, dopo cinque anni di governo clericale, non può essere più tollerata, che i rapporti fra lo Stato e i cittadini non sono regolati dalla Costituzione ma dall'arbitrio, che la politica estera del governo, lungi dal restaurare il nostro prestigio internazionale, ha compromesso anche la soluzione della questione di Trieste.

Sbaglierei però — ha aggiunto Togliatti — se dicessi che questi riconoscimenti rappresentano un cambiamento della situazione. No, il fatto che nella coscienza di nuovi strati di cittadini si faccia largo la convinzione che sia stato commesso un grave errore e che bisogna cambiare indirizzo di governo, è soltanto una condizione per il mutamento della situazione. E' ANIELLO COPPOLA

(Continua in 8. pag., 7 colonna)



Il compagno Luigi Longo sosti nel "Villaggio dell'Unità" attorniato da compagni redattori e amministratori

## Nuove tracolanti pretese di Kardely su Trieste Il governo face sulle rivelazioni di Stefanopoulos

Il ministro degli esteri di Tito chiede l'annessione dell'intero Territorio Libero e l'internazionalizzazione della città - Pella domani dovrà rispondere alla Camera chiudendo la discussione sul bilancio degli Esteri

Alla vigilia della conclusione del dibattito sulla politica estera alla Camera, l'orizzonte internazionale, e in particolare riguardo la questione scottante di Trieste e della politica italiana nei Balcani, ha subito un ulteriore offuscamento. E' di ieri, infatti, un discorso del ministro degli Esteri jugoslavo, Kardely, il quale, parlando a Jekovic, ha rinnovato, in termini assai duri, le pretese già espresse da Tito sull'intero territorio del T.L.T. e per la internazionalizzazione di Trieste e di una larga zona del suo retroterra. Kardely ha respinto ancora una volta la proposta italiana di plebiscito, definendola un "diktat" e sfidando il governo italiano a fare il plebiscito a Trieste sulla proposta di internazionalizzazione. « Roma ha pau-

di, si dice, italiana) alla con-nessione della provincia argen-tina di Corrientes, e il sottose-gretario alle Informazioni del capo della polizia della provincia stessa si sono dimessi. Le dimissioni vengono messe in rapporto con gli incidenti verificatisi a Corrientes il primo ottobre durante un discorso del gen. Peron, allorché i contadini interruppe l'oratore al grido di «Diteci terra!».

di, si dice, italiana) alla con-nessione della provincia argen-tina di Corrientes, e il sottose-gretario alle Informazioni del capo della polizia della provincia stessa si sono dimessi. Le dimissioni vengono messe in rapporto con gli incidenti verificatisi a Corrientes il primo ottobre durante un discorso del gen. Peron, allorché i contadini interruppe l'oratore al grido di «Diteci terra!».

di, si dice, italiana) alla con-nessione della provincia argen-tina di Corrientes, e il sottose-gretario alle Informazioni del capo della polizia della provincia stessa si sono dimessi. Le dimissioni vengono messe in rapporto con gli incidenti verificatisi a Corrientes il primo ottobre durante un discorso del gen. Peron, allorché i contadini interruppe l'oratore al grido di «Diteci terra!».

di, si dice, italiana) alla con-nessione della provincia argen-tina di Corrientes, e il sottose-gretario alle Informazioni del capo della polizia della provincia stessa si sono dimessi. Le dimissioni vengono messe in rapporto con gli incidenti verificatisi a Corrientes il primo ottobre durante un discorso del gen. Peron, allorché i contadini interruppe l'oratore al grido di «Diteci terra!».

di, si dice, italiana) alla con-nessione della provincia argen-tina di Corrientes, e il sottose-gretario alle Informazioni del capo della polizia della provincia stessa si sono dimessi. Le dimissioni vengono messe in rapporto con gli incidenti verificatisi a Corrientes il primo ottobre durante un discorso del gen. Peron, allorché i contadini interruppe l'oratore al grido di «Diteci terra!».

## EMESSO IERI A TEHERAN L'atto d'accusa contro Mossadeq

Nuova ondata di arresti nel paese

TEHERAN, 4. — L'atto d'accusa del Tribunale militare contro Mossadeq, pubblicato oggi a Teheran, chiede la pena di morte per l'ex Premier nelle quali morì un gran numero di persone». Mossadeq viene infine accusato di aver «minato il prestigio dello Scia e della religione» nelle file dell'esercito, annullando il novero «di ordini dello Scia sono ordini di Dio», e di aver «indebitato la fede del popolo nella religione dell'Islam». Tutto ciò, «allo scopo di rovesciare la dinastia e farsi eleggere presidente di una eventuale repubblica, o proclamarsi re». Continua intanto in tutto il paese l'ondata degli arresti e delle repressioni. Il Procuratore generale militare ha reso pubblico oggi un comunicato diretto alla popolazione iraniana, comunicato nel quale si dichiara che l'appartenenza al partito Tudeh è «un reato che può essere punito con la condanna a morte». Il comunicato minaccia gravi rappresaglie contro coloro che «professano le dottrine di questo partito».

TEHERAN, 4. — L'atto d'accusa del Tribunale militare contro Mossadeq, pubblicato oggi a Teheran, chiede la pena di morte per l'ex Premier nelle quali morì un gran numero di persone». Mossadeq viene infine accusato di aver «minato il prestigio dello Scia e della religione» nelle file dell'esercito, annullando il novero «di ordini dello Scia sono ordini di Dio», e di aver «indebitato la fede del popolo nella religione dell'Islam». Tutto ciò, «allo scopo di rovesciare la dinastia e farsi eleggere presidente di una eventuale repubblica, o proclamarsi re». Continua intanto in tutto il paese l'ondata degli arresti e delle repressioni. Il Procuratore generale militare ha reso pubblico oggi un comunicato diretto alla popolazione iraniana, comunicato nel quale si dichiara che l'appartenenza al partito Tudeh è «un reato che può essere punito con la condanna a morte». Il comunicato minaccia gravi rappresaglie contro coloro che «professano le dottrine di questo partito».

## Mortale sciagura nel cielo di Torino

TORINO, 4. (P.N.) — La manifestazione aerea che ha avuto luogo ieri pomeriggio al campo dell'Aeritalia ed in cui si sono esibiti alcuni aerei dell'acrobazie aerea e del paracadutismo, è stata funestata da un gravissimo incidente: un piccolo apparecchio «F1-3» da turismo che, in formazione serrata con altri due velivoli dello stesso tipo, stava eseguendo una difficile esercitazione, è precipitato al suolo e si è schiantato contro un edificio di legno, provocando la morte di un pilota. L'incidente è avvenuto alle 16,30 circa, quando il velivolo stava eseguendo una manovra di atterraggio. Il pilota, il capitano Mario Vittoria, è stato ucciso sul colpo. I due altri velivoli, un bimotore «F1-3» e un monomotore «F1-3», sono riusciti a atterrare senza incidenti. Il disastro è avvenuto in pieno volo, a una quota di circa 100 metri. Le cause dell'incidente sono ancora sconosciute. I soccorsi sono stati immediatamente attivati e i resti del velivolo sono stati recuperati. Il decesso è stato accertato dalle autorità competenti. Le indagini sono in corso.

## Sette ferrovieri muoiono nel cozzo tra due "merci", presso Pontremoli

Il disastro è avvenuto all'alba di stamane alla stazione di Filattiera — Il treno coi freni spezzati aveva raggiunto i 120 chilometri orari — Il pauroso groviglio dei rottami

DAL NOSTRO CORISPONDENTE FILATTIERA (Massa), 4. — Un tragico disastro ferroviario si è verificato stamattina verso le ore 4 dinanzi alla stazione di Filattiera (Pontremoli). Due treni merci (il convoglio n. 5777 proveniente da Parma, composto di 43 fra cisterne e vagoni vuoti e il convoglio n. 6652 proveniente da Spezia e composto di 33 vagoni carichi di merci varie) si scontrarono paurosamente. Il bilancio del tragico disastro sono 6 morti, tutti tra gli uomini del personale viaggiante, e un ferito gravissimo: solo due ferentori della coda dei convogli rimasero miracolosamente illesi.

Quando siamo giunti a Filattiera, uno spettacolo impressionante si è offerto alla nostra vista: un ammasso di cisterne e di carri sventrati che raggiungeva i 15 metri di altezza. Sul piazzale bombato di ostaggio per la fiamma ossidrica e i vapori di operti, vigili del fuoco, reparti della marina militare che cercavano di frugare nella montagna di ferri contorti; scene di strazio e di dolore di madri, spose e parenti dei morti. Nella piccola sala di aspetto giacevano allineati tre cadaveri, quel del macchinista Pietro Garzelli di anni 52, dell'antico macchinista Lionello Cecchinato di anni 27, entrambi del deposito di La Spezia, che conducevano il convoglio 6652, e dell'antico macchinista Bruno Solati di anni 41 che, fuori servizio, si trovava nello stesso convoglio per rientrare alla propria abitazione a Borgo Taro. Dati per morti, ma non ancora estratti dai rottami, il macchinista Mario Buili e l'aiuto macchinista Mario Casadio, anche questi del deposito di La Spezia, che conducevano il convoglio 5777, e il capotreno Giuseppe Androvanti di Parma. Ferito in modo gravissimo il capotreno di Pontremoli il capo del treno proveniente da La Spezia, Virgilio

Portulupi di anni 43. Il Portulupi è rimasto sotto i rottami per sei ore: tanto è occorso alla fiamma ossidrica per aprire una breccia nel groviglio che imprigionava il ferito, il quale ripeteva ai suoi soccorritori che per salvarsi, gli altri colleghi prima che a lui. Purtroppo, a tarda ora, si apprende che anche il Portulupi è deceduto all'ospedale. Come si è svolto il dramma? Il convoglio 5777 lasciava regolarmente la stazione di Guinadi e lungo la ripida discesa che porta a Pontremoli, dopo due rallentate a questo ce lo ha narrato il frenatore Amos Gruzzo, uno dei superstiti — il convoglio prendeva una velocità pazzica. Invece il Gruzzo azionava il freno, a mano prima il freno a Westinghouse, il treno continuando la sua pazzica corsa, transitava dalla stazione di Pontremoli, dove invece doveva fermarsi, a 120 Km. orari. Il dirigente di quella stazione provvedeva a chiamare l'S.O.S. a mezzo telefono e quindi col telefono. Ma intanto il treno scrosciava dalla stazione di Scorcetoli e quindi, come un bolide piombava a Filattiera per sfasciarsi sul 6652 che viaggiava in senso opposto. Quali le cause che hanno determinato il disastro? Nel-

## Con una gioconda ottobrata Roma ha festeggiato l'Unità

Il variopinto spettacolo della folla rumorosa e gaia — Grande successo della «Mostra dell'al di qua» — L'elezione di Miss Vie Nuove

Si è svolta ieri, a Roma, la grande ottobrata dell'Unità. Dal primo mattino fino a notte inoltrata, una folla gaia e rumorosa si è riversata nella verde cornice di Tor di Quinto e ha invaso il viale Lazio, fiancheggiato per la lunghezza di circa un chilometro, dalle strutture di legno e di ferro dei "villaggi" e gli "stands", festosamente addobbati con bandierine di carta dai vivaci colori. Il tempo, mantenutosi incerto per molte ore (il sole appariva e spariva fra le nubi), nel primo pomeriggio, si è avuta anche qualche

goccia di pioggia), non ha tuttavia intralciato lo svolgimento della manifestazione. L'afflusso delle famiglie romane alla festa della stampa comunista è divenuta particolarmente intensa dopo il mezzogiorno, ed ha raggiunto la punta massima dopo il tramonto. Mentre si avvicina l'ora fissata per il comizio del compagno Longo, la gente continuava a muoversi da Ponte Milvio, lungo il viale di Tor di Quinto. In mezzo alla folla, Lambrette, vespe e automobili erano costrette ad avanzare a passo d'uomo. Dal palco, largo 14 metri e adorno di velluti rosso e di grandi fasci di gladioli, si poteva osservare la fumana stendersi a perdita d'occhio e neppure sotto la quadruplici fila di piantoni, dai quali il vento strappava le foglie dorate. Le bandiere guizzavano come fiamme.

Migliaia di biciclette e di automobili di ogni tipo, dai camion alle "giardinette", dai pullman alle "Aprilia" alle nuove "1100", alle "Alfa Romeo 1900", parcheggiano oltre l'arco di travertino della circosvalenza ferroviaria. E, mentre già il compagno Longo aveva cominciato a parlare, un corteo di auto continuava a giungere da Ponte Milvio.

La Resistenza Un posto di rilievo, nel "villaggio" della Resistenza, era stato assegnato alla Repubblica romana di Mazzini e Garibaldi. E' a quegli avvenimenti gloriosi, infatti, che i partigiani romani si sono ispirati, quando si trattò di difendere per la seconda volta, in un secolo, la Capitale d'Italia dallo straniero. Su un agguato si poterono leggere due decreti di Repubblica. Il primo sulla cassa, «per l'occupazione di alcuni locali religiosi per uso di ospedali e abitazioni»; «In nome di Dio e del popolo, considerando che la agiatezza e la superfluità della vita disconvengono ai regolari ministri del santuario...»; e lo altro sulla terra: «Art. 1. Ogni cittadino ha il dovere di possedere almeno da tre individui, avrà a coltivazione una quantità di terra capace ai lavori di un paio di buoi, corrispondente ad un buon rubbio di grano, pari a metri quadrati censuari, pari a metri quadrati 20 mila...». E' una scritta commentata: «Anche allora i problemi erano gli stessi, i nemici gli stessi, i clericali, la nobiltà terrena, lo straniero».

Gli "stands". Il luogo scelto per l'otto-brata sembrava avere, quest'anno, un riferimento particolare. A Tor di Quinto, infatti, si incontrano due zone di Roma profondamente divise: l'area dell'alta Spezia, la riva sinistra del Tevere finisce il quartiere Flaminio, abitato prevalentemente dal ceto medio. Sulla riva destra, accanto alle officine meccaniche, le falegnamerie, i su-gherifici, gli orti, le trattorie rustiche e popolari, i frutteti, i prati da foraggio, i campi coltivati a grano. Ceto medio, operai e contadini, la "base" umana della qua-

Cifre impressionanti documentano la lotta contro il fascismo: 5.319 sentenze, 29 condanne a morte. In prima fila furono i comunisti, gli attuali dirigenti del nostro partito. La sanguinosa ed eroica guerriglia partigiana è ricordata, in modo assai originale, attraverso i ritagli di un fascista ed i tedeschi, parole impastate in terzine e di rabbia impotente: «E' un altro camerata che cade... imboscata vilissima... gesti

## Commutata per Hadi la pena di morte

IL CAIRO, 4. — La pena di morte per tradimento all'ex capo del governo egiziano Ibrahim Abdel Hadi è stata commutata nell'ergastolo. Simile provvedimento è stato adottato per l'operaio Ahmed Mohamed Awad, che è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Dinanzi al tribunale rivoluzionario è stato commesso intanto stamane il colonnello Saad Din El Sonbaty, capo della sezione politica della polizia nella provincia di Gharbia, durante il 1949, quando Hadi era primo ministro. Il colonnello è accusato di alto tradimento e di aver impiegato «metodi terroristici e tortura». Egli si è dichiarato innocente e il tribunale ha accettato la richiesta di commutare il dibattito a martedì per permettere al difensore di preparare la difesa dell'imputato. E' comparso quindi davanti al tribunale il col. Ismail Manguis, fratello dell'ex primo ministro Hadi, anch'egli accusato di alto tradimento. Manguis si è dichiarato innocente. In questo caso il tribunale non ha concesso l'aggravamento, ed ha assolto l'imputato.